

più dettagliata, il distacco dalle formulazioni prima criticate appare meno chiaro. Non si può comunque dimenticare il carattere particolare e non definitivo di questo *estratto*, che peraltro è più che bastevole per lasciar trasparire l'interesse di un'opera più completa e generale quale è quella che l'autore ha annunciato.

L. PASINETTI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Brasile*. Un vol. di pagg. 335. A cura della Banca Nazionale del Lavoro, Roma, 1955.

Il Brasile con i suoi 8.516.037 kmq. di superficie, con infinite risorse naturali, per la maggior parte non utilizzate, rappresenta uno dei paesi del « domani », quando il fabbisogno di prodotti primari, a causa dell'aumento della popolazione mondiale, avrà raggiunto limiti tali da esaurire l'attuale capacità produttiva mondiale. Il suo sistema economico, se così può essere chiamato, presenta non solo le caratteristiche di limitata industrializzazione di tutti i Paesi dell'America Latina, ma anche i sintomi di una espansione che, ai giorni nostri si trova ancora allo stadio iniziale. I dati contenuti nella pregevole monografia che stiamo esaminando costituiscono una preziosa testimonianza di questa espansione economica, che, per la particolare struttura del sistema economico brasiliano, assume talvolta aspetti sconcertanti.

E' necessario anzitutto premettere che dei 52 milioni di abitanti della Repubblica federale brasiliana, solo pochi milioni di persone godono di un tenore di vita misurabile nei termini consueti per le popolazioni europee e nordamericane, in quanto la maggior parte della popolazione vive allo stato selvaggio. Sei milioni di Brasiliani vivono nelle 5 maggiori città, mentre una grande massa di popola-

zione vive sparsa nelle regioni più fertili e relativamente più abitabili della fascia costiera e pretropicale, con un tenore di vita molto basso. La disparità nel livello di vita, molto elevato per una ristrettissima cerchia di persone, relativamente elevato per la numerosa categoria degli impiegati statali, dei militari e dei negozianti, che abitano esclusivamente nelle grandi città, ed estremamente basso per la maggior parte della popolazione civilizzata, che forma la massa di manovalanza e di bracciantato, malamente retribuito, costituisce la caratteristica saliente del sistema economico brasiliano, che sotto questo punto di vista molto si avvicina ad un tipo di economia medioevale.

Le cifre esposte quindi nella monografia in questione, se rappresentano un indice della vitalità dell'economia brasiliana, nel suo complesso, non devono trarre in inganno circa le reali condizioni di vita della maggior parte della popolazione, in quanto i limitati benefici della parziale industrializzazione si riversano, per ora, nei bilanci della classe dirigente brasiliana e delle società estere che in questo territorio hanno avviato programmi di espansione agricola ed industriale di dimensioni ragguardevoli.

La voce principale della produzione del Brasile e quindi della sua bilancia commerciale, per la parte attiva, rimane sempre il caffè, che con il cotone, la canna da zucchero ed il cacao, costituisce il perno della ricchezza del paese. Si tratta, come si vede, di produzioni agricole, legate strettamente all'andamento stagionale e che vincolano il Paese ad una politica commerciale sul mercato internazionale con carattere monocorde. Infatti la limitatezza qualitativa dell'offerta brasiliana sul mercato brasiliano, non consente una politica commerciale condotta con i mezzi consueti ai Paesi altamente industrializzati; l'equilibrio della bilancia dei pagamenti è legato

quindi ad una serie di fattori, non facilmente influenzabili da una saggia politica economica.

Prendiamo ad esempio la produzione del caffè: nel 1932 se ne produssero 1.535.000 tonnellate, contro 1.776.000 dell'anno successivo, 1 milione 135 mila del 1935 e 1.002.000 tonnellate del 1940. Dopo la parentesi degli anni bellici, in cui la produzione di caffè subì una contrazione, dovuta a cause contingenti, la cui durata si protrasse sino al 1947, si ebbe un ritorno al volume prebellico, fra il milione e le 1.100.000 tonnellate. Poiché la resa per ettaro è rimasta pressochè invariata in questi ultimi decenni, la superficie coltivata è diminuita dai 3.971.000 ettari del '32 ai 2.918.000 attuali.

Anche la produzione di cotone è soggetta alle stesse ampie fluttuazioni di quelle del caffè, con un maggiore fattore di instabilità nei profitti dei coltivatori, costituito dal fatto che mentre per il caffè il Brasile praticamente non ha concorrenti, per il cotone, l'andamento del mercato è largamente influenzato da quello negli altri Paesi produttori. Ciò spiega sommarariamente perchè la produzione brasiliana è aumentata del 15% come quantità, mentre in valore l'incremento è stato del 90%, per il quinquennio 1948-1953. Lo stesso dicasi per le altre produzioni agricole, egualmente soggette alle ampie fluttuazioni di produzione e di mercato rilevate per il caffè e per il cotone. Da ciò deriva un grado molto elevato di instabilità economica, con particolare riguardo alla bilancia dei pagamenti, con le facilmente prevedibili conseguenze che si hanno sui programmi di industrializzazione del Paese.

L'industria estrattiva, malgrado le enormi ricchezze del sottosuolo brasiliano, individuate o presunte, rappresenta una quota minima nella formazione del reddito nazionale: il suo valore oscilla intorno al miliardo di

cruzeiros (contro i 22 miliardi rappresentati dal caffè ed i 6 miliardi dal cotone - 1953 -). Tuttavia essa appare suscettibile di notevole incremento. L'apporto dell'industria trasformatrice è invece rilevante, specialmente se si considera l'incremento che si è verificato dal 1940 ad oggi. Dai 40.983 stabilimenti industriali del 1940 si è passati ai 78.434 del 1953; parallelamente la mano d'opera impiegata è passata da 669.348 unità a 1.075.956 operai. Ma l'incremento più notevole lo si è avuto nel valore della produzione che è salito dai 15 miliardi di cruzeiros del 1940 ai 105 miliardi del 1953. Nell'industria trasformatrice il primo posto è occupato da quella alimentare con oltre 32.000 stabilimenti, 209.000 occupati e 33 miliardi di produzione (in cruzeiros), seguita da quella tessile con 2.969 stabilimenti, 315.000 operai e 20 miliardi di cruzeiros di produzione. Tuttavia questi dati ci dicono che il processo di industrializzazione è molto più avanzato nell'industria tessile, per la maggiore concentrazione della lavorazione.

La monografia in esame, ampiamente fornita di dati interessanti, è senza dubbio uno strumento utilissimo per tutti coloro, industriali ed operatori, per i quali il mercato brasiliano costituisce uno sbocco alla propria produzione od un'area di rifornimento di materie prime.

M. VAGLIO

*Milano.*

AUTORI VARI, *Les techniques de diffusion dans la civilisation contemporaine. Presse - Radio - Cinema - Television.* Semaines Sociales de France. Un vol. di pagg. 415. Chronique Sociale de France, Lyon, 1955.

Il volume riporta per esteso le diciotto relazioni svolte durante la 42ª sessione delle settimane sociali di Francia, che ha avuto luogo a Nancy dal 15 al 24 luglio 1955.